



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/conferenza-stampa-con-corneliu-porumboiu-roma-casa-del-cinema-04-10-06>

# Conferenza stampa con Corneliu Porumboiu: Roma, Casa del Cinema, 04/10/06

- INCONTRI - CONFERENZE STAMPA -



Date de mise en ligne : venerdì 6 ottobre 2006

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Ci troviamo nella Casa del Cinema a Villa Borghese, alla conferenza stampa successiva alla presentazione in anteprima del film [A est di Bucarest](#): sono presenti il regista romeno Corneliu Porumboiu e Luciano Sovena, amministratore delegato dell'Istituto Luce che distribuirà il film in Italia.

Come risaputo da giorni, entra in sala anche il regista Marco Bellocchio, giunto qui per consegnare a Porumboiu il "Gobbo d'oro", conferitogli dalla giuria del Bobbio Film Festival, costituita dagli allievi del Laboratorio di Tecnica Cinematografica e diretto, parallelamente al festival, da Bellocchio stesso. Purtroppo, a causa di pressanti impegni di lavoro, il maestro italiano dovrà abbandonare la conferenza dopo pochi minuti, ma non prima di aver affermato che «Questo film è un piccolo capolavoro, che merita più del Gobbo d'oro e della Camera d'Or; gli auguro di incontrare i favori del pubblico».

Viene anche annunciato che sarà ospite un altro importante regista del nostro cinema.

Ora si può cominciare con le domande a Porumboiu, da parte di critici rimasti entusiasti dalla visione del suo film.

**Ricorda moltissimo lo spirito di altri film, in particolare *Goodbye Lenin*, ma anche *The Red Cockatoo* (opera di Dominik Graf, ndr), presentato quest'anno a Berlino.**

Non ho visto molti film su questo argomento. Sono stato ispirato da un programma televisivo nella mia città, che ho visto ben sei anni fa: è quello raccontato nel film.

**Cosa faceva alla caduta di Ceau\_escu?**

**Inoltre *A est di Bucarest* ci è sembrato vicino al cinema di Mircea Danieluc, ovvero a quella che, secondo noi, è la tipologia della commedia nel cinema rumeno.**

Giocavo a ping-pong, avevo 14 anni. Tornato a casa ho trovato la mia famiglia che guardava gli avvenimenti in televisione e mi sono unito a loro.

Mi piace molto Danieluc: l'umorismo è una componente molto forte nella cultura orientale.

**Nel suo film la musica è presente solo nei titoli di testa e nella scena in cui assistiamo alla performance della banda nello studio televisivo: per il resto, niente musica. Il motivo viene svelato nel finale, quando la voce del giovane cameraman dice «Per me la rivoluzione è stata silenzio».**

Ndr: Corneliu Porumboiu non può rispondere a questa domanda, poiché fa il suo ingresso in scena Carlo Verdone, che deve consegnare al regista romeno due premi, vinti da *A est di Bucarest* al Festival Terra di Siena, del quale l'attore italiano è direttore.

Verdone rimarrà fino al termine della conferenza.

**Carlo Verdone:** il Festival Terra di Siena, concluso quattro giorni fa, ospita più che altro film provenienti da produzioni indipendenti europee: da ciò ne segue che è una vetrina per nuove tendenze e nuovi autori, che non hanno dietro di loro la pressione delle major. A Siena il pubblico, numeroso, ha votato all'unanimità [A est di Bucarest](#) come miglior film, e in più ha dato il premio per il miglior attore ai tre coprotagonisti. Si tratta di un pubblico di studenti, che da sempre apprezza cinematografie particolari.

Quella rumena è una cinematografia che si sta affacciando sul panorama internazionale: loro hanno molto da raccontare, perché noi conosciamo poco la loro storia.

**Corneliu Porumboiu:** mi dispiace di non aver potuto presenziare alla premiazione, ma ero impegnato con la promozione del film in Romania.

**Carlo Verdone:** non era indispensabile: al Festival Terra di Siena non ci sono "magheggi", non è necessario essere presenti per venire premiati!

Ndr: ora la stampa riprende a rivolgere domande a Porumboiu.

**Ci potrebbe parlare del cast?**

Due dei protagonisti li conosco dai tempi dei corti, ho scritto la sceneggiatura pensando a loro. Anche l'altro attore viene dal teatro. Tutti e tre lavorano poco a Bucarest, più che altro in altre città. I personaggi del giornalista e del professore forse sono addirittura alla loro prima esperienza in un lungometraggio.

**Quanto è importante il silenzio?**

A me non piace utilizzare della musica a supporto e sostegno, per me contano di più i rapporti all'interno del film. Più che pensarlo, lo sentivo e lo ho espresso in questi termini.

**A noi occidentali risulta comico il dibattito sull'ora, le 12.08. Solo dopo ne capiamo l'importanza. E' davvero così in Romania? Ancora oggi c'è un tale dibattito in Romania?**

No. Il film parla della marginalità: ero interessato a vedere cosa succedeva nella periferia. Alcune persone hanno cercato di partecipare alla Storia. Comunque mi sono documentato sui giornali del tempo: ci è stato davvero un dibattito sul tema «Abbiamo partecipato alla rivoluzione?».

E poi ognuno ha la propria verità, basata sui propri ricordi: ed è quello che mi interessava.

Il tempo passa rapidamente, molti sono i cambiamenti. Esistono diverse teorie su quello che è accaduto.

**Film bellissimo! Da dove viene quella banda musicale che suona a modo suo, prima che il giornalista la richiami all'ordine?**

E' una vera band. E stata aggiunta in seguito alla sceneggiatura. Suona in un corso in una scuola di musica. Le soap-opera sono un veicolo di diffusione della cultura latino-americana in Romania: e la band nel film cerca di imitare quel genere di musica. Dopo suonano una canzone tradizionale romena.

**Io conosco e amo molto la Romania e in [A est di Bucarest](#) ho molto apprezzato le sfumature: lo squallore delle costruzioni di Ceau\_escu, i block, attraverso i quali ha distrutto bellezze incredibili, vecchie città addirittura. In che città ha girato?**

Vaslui, la mia città natale, e nel quartiere in cui sono cresciuto, oltre che nelle case dei miei amici.

**Potresti spiegarci di più il parallelo dei lampioni che si illuminano?**

E' la fine del film: se dico qualcosa di più, rischio di andare in confusione. Ciascuno ha la propria verità e visione del mondo: ognuno quindi ha una sua teoria su come si accendono i lampioni.

**Esistono tanti film con al centro interrogatori e inquisizione. Ma al tempo di Ceau\_escu lei era così giovane: ciò ha influito nella scena della trasmissione televisiva?**

In realtà no, l'ispirazione mi è venuta dal quel programma tv che ho visto. All'inizio ho riso, dopo mi sono arrabbiato e ho spento il televisore. A quel punto mi sono interessato a capire cosa sia successo alle 12.08.

Negli anni del regime comunista, dopo scuola dovevo marciare con la classe per celebrare chissà cosa. Comunque non ne ero veramente consapevole.

**Lei ha diretto tutti attori teatrali: è stato tutto scritto su copione, oppure c'è stata improvvisazione? Nella lunga scena nello studio tv, i tempi comici sono perfetti.**

Prima ho scritto la sceneggiatura, poi ho girato per dieci giorni; di sera e notte cambiavo il copione dopo le discussioni con gli attori, tagli e riscritture delle scene. Nella scena del programma tv, ogni battuta è lì solo perché è essenziale; le riprese di quell'episodio sono durate sei giorni.

**Come mai solo uno straniero difende il professore in questo dibattito che diventa sempre più un processo?**

Perché alla fine lo straniero è l'unico suo amico. Questo film parla dell'apparenza: gli rinfacciano che beve, perché un eroe non può bere.

Sono molto interessato al discorso secondo cui il ricordo influenza la nostra storia: in questo senso, non esiste la verità storica.

**In quante copie uscirà il film?**

**Luciano Sovenà:** esce domani (giovedì 5 ottobre, ndr) in 20 copie. Lo abbiamo comprato a Cannes, prima che vincessero la Camera d'Or. Abbiamo distribuito anche [Lettere dal Sahara](#) (opera di Vittorio De Seta presentata fuori concorso all'ultima edizione del Festival di Venezia, ndr). Questa settimana siamo anche penalizzati dallo sciopero dei giornalisti e dovremo poi realizzare i trailer: questa conferenza stampa e il Festival di Verdona diventano così molto importanti per noi.

**Carlo Verdona:** capisco i problemi dell'Istituto Luce. La tv ormai la fa da padrona: in questo modo il cinema, però, può contare su di un pubblico di qualità, un vero e proprio zoccolo duro. Un film come *Goodbye Lenin*, ad esempio, è andato avanti grazie al passaparola. Si sente il bisogno di film coraggiosi e intelligenti, provenienti da cinematografie sconosciute.

[Recensione A est di Bucarest](#)